

Vol. CXCVII

ANNO CXXXVII

Fasc. 658
2° trimestre 2020

GIORNALE STORICO

DELLA

LETTERATURA ITALIANA

DIRETTO DA

L. BATTAGLIA RICCI - S. CARRAI - M. CHIESA
A. DI BENEDETTO - E. MATTIODA - M. POZZI



2020

LOESCHER EDITORE

TORINO



0017 0496

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

ZYGMUNT G. BARANSKI (*University of Notre Dame*), FRANCESCO BRUNI
(*Università Ca' Foscari Venezia*), ANDREA CICCARELLI (*Indiana University*),
JEAN-LOUIS FURNEL (*Paris VIII*), ALFRED NOE (*Universität Wien*),
FRANCISCO RICO (*Universidad autónoma de Barcelona*),
MARIA ANTONIETTA TERZOLI (*Universität Basel*).

REDAZIONE

ENRICO MATTIODA (segretario), CHIARA TAVELLA

Il «Giornale storico della letteratura italiana», fondato nel 1883 da Arturo Graf, Francesco Novati e Rodolfo Renier, e da allora pubblicato a Torino dalla Loescher, è punto di riferimento per gli studi di Italianistica.
È presente nelle più importanti biblioteche internazionali ed è sempre valutato al livello più alto nelle classifiche delle riviste umanistiche. Si avvale della consulenza di lettori anonimi (*peer review*) per la valutazione dei contributi proposti per la pubblicazione.

Contributi proposti per la pubblicazione e libri da recensire debbono essere inviati a:
«Giornale storico della letteratura italiana»
Loescher Editore, via Vittorio Amedeo II, 18 - 10121 Torino
e-mail: gsl@loescher.it

Coloro che desiderano sottoporre un contributo dovranno fare riferimento alle norme per la compilazione che sono scaricabili, in formato PDF, dal sito internet www.loescher.it/riviste

Nel medesimo sito sono consultabili i sommari dei fascicoli delle ultime annate, gli abstract degli articoli pubblicati, le informazioni su abbonamenti, ristampe anastatiche, fascicoli arretrati e prezzi

Le annate del «Giornale storico della letteratura italiana» dal 1883 al 1995 sono inoltre consultabili on-line, previo abbonamento, nella banca dati Periodicals Archive Online

Modalità di pagamento 2020 (4 fascicoli annuali)

€ 103,50 (Italia) - € 140 (estero)

Prezzo del singolo fascicolo: € 35

I versamenti vanno effettuati sul C.C.P. n. 96136007, indirizzati a S.A.VE s.r.l.

Via Dell'Agricoltura 12 - 00065 Fiano Romano

indicando nella causale il titolo della rivista

Registrato al N. 571 del Registro Periodici del Tribunale di Torino
a sensi del Decreto-legge 8-2-48, N. 47. — Direttore responsabile: Arnaldo Di Benedetto.
Fotocomposizione: Giorcelli & C. (Torino) - Stampa: Tipografia Gravinese (Torino)

parola diretta dalla «Commedia» al «Decameron». Giuseppe Polimeni, «Con una sola parola»: il motto di Cisti, l'intesa con il lettore. Maria Rosso, *Le discendenti di Zinevra (Diramazioni spagnole di «Decameron» II 9)*. Alfonso D'Agostino, *Boccaccio 2000. Il «Decameron» sulle scene e al cinema*. Tutti i saggi hanno, oltre le note, una sezione finale di «Riferimenti bibliografici» distinti in «Letteratura primaria» e «Letteratura secondaria». Manca, inspiegabilmente, l'Indice dei nomi. (M. L. D.)

ALESSANDRO CECCHI, *In difesa della «dolce libertà». L'assedio di Firenze (1529-1530)*, Firenze, Olshki (Biblioteca storica toscana, LXXVII), 2018, pp. X-300.

Alessandro Cecchi presenta in questo volume una ricostruzione attenta dell'assedio di Firenze che durò fino al 12 agosto 1530, dopo una resistenza di dieci mesi. «Sull'onda delle ricerche compiute nell'ambito della mostra *L'Officina della Maniera*, il cui ultimo capitolo era dedicato all'arte e alla storia dell'ultima Repubblica, iniziai ad addentrarmi nella storia appassionante di una grande illusione, quella di quei Fiorentini - a cui questo libro è idealmente dedicato - disposti ad ogni sacrificio per difendere la loro libertà e convinti di venir soccorsi 'in extremis' dagli Angeli inviati da Cristo Re e Signore di Firenze. A distanza di quasi cinque secoli i protagonisti degli eventi escono dall'oblio e tornano a vivere, grazie ai carteggi della Signoria, dei Nove Conservatori dell'Ordinanza e Milizia fiorentina, dei Dieci di Balìa o della Guerra e, in particolare, le loro missive e responsive, sovente cifrate, intercorse con i Commissari nelle città dello Stato e gli Oratori fiorentini presso il Re di Francia, il Duca di Ferrara e la Repubblica Serenissima, potenze alleate di una Firenze che si trovò infine ad affrontare da sola la guerra e l'assedio. Tali carteggi, insieme ai documenti ufficiali della Repubblica, ovvero i verbali delle 'Consulte e Pratiche', le Provvisorie adottate, i registri degli Otto di Guardia e di Balìa e ogni altro documento utile, consentono di raccontare una storia di grande attualità, giorno per giorno, 'in tempo reale'

attraverso i rapporti informativi pressoché quotidiani. [...] Così, attraverso le missive spedite da quella Magistratura, citate nei loro brani più significativi, ci è possibile di seguire idealmente le opere di fortificazione della città, condotte a tappe forzate, vedere i nemici iniziare a trincerarsi ed effettuare i primi tiri di artiglieria, assistere ai primi scontri e alle 'scaramucce' colla loro tragica contabilità di morti e feriti da entrambe le parti, in un'epoca in cui le ferite erano mortali e la virtù civile e militare era oggetto di ammirazione su entrambi i fronti». Così l'A. (pp. VIII-IX). La vicenda si snoda in cinque capitoli: 1. *L'ultima repubblica fiorentina*. 2. *Le opere per la difesa*. 3. *Le forze in campo*. 4. *L'assedio*. 5. *Le ultime vane speranze e la capitolazione*. Bello e funzionale è l'apparato illustrativo, che comprende 50 immagini. Il risultato è un'utilissima ricostruzione di una vicenda tante volte illustrata e discussa. Molto utili l'appendice documentaria (sedici documenti), la bibliografia e l'Indice dei nomi. (M. Pz.)

FABIO MASSIMO BERTOLO, MARCO CURSI, CARLO PULSONI, *Bembo ritrovato. Il postillato autografo delle «Prose»*, Roma, Viella libreria editrice (Scritture e libri del medioevo, 18), 2018, pp. 335.

In «Critica del testo» (17, 2014, pp. 9-33) F. M. Bertolo, M. Cursi e C. Pulsoni presentarono i primi appunti su una recente scoperta compiuta in una biblioteca privata: *Il postillato autografo delle "Prose della volgar" lingua*. Si tratta di un ritrovamento importante, perché riguarda un testo che ha contato molto nella costituzione della lingua italiana. Le postille sono alla Torrentiniana edita a Firenze nel 1548 (T), quando, a mio parere almeno, la lingua italiana aveva assorbito quanto possibile della grammatica bembiana e ormai si regolava su modelli imposti da grandi correttori come Ruscelli e Dolce. Dico questo non per ridurre l'importanza del ritrovamento, ma perché anche se note le nuove parole ben poco sarebbero state accolte dalle grammatiche. Questo volume ora soddisfa ottimamente alla forte curiosità degli studiosi.